

L'Ufficio Cantonale di Statistica del cantone Ticino

Prof. *L. Pedruzzi*, Dir. Uff. Cant. Ticinese di Statistica.

La creazione dell' Ufficio Cantonale Ticinese di Statistica ha, come primo punto di partenza, una mozione presentata al lod. Gran Consiglio il 13 dicembre 1927 dagli on. Zeli, Tamò, Legobbe, Biaggio, Marioni, Bolla, Ferrari e Nobile.

Gli 8 deputati che ne chiedevano l'istituzione, non facevano che riflettere e portare davanti al nostro massimo organo legislativo un bisogno più che mai sentito, sia nel campo dell' amministrazione statale che nella vita economica e sociale del paese.

Superato il tragico periodo della grande guerra e il periodo ancor più aspro del dopo-guerra, anche il Ticino poneva mano decisamente alla sua opera di assestamento, specie nel campo delle finanze statali. Ed infatti il problema economico-finanziario si imponeva grave ed urgente a chiunque avesse senso di responsabilità. Il dopo-guerra, se da un lato aveva fortemente affermata la concezione sociale dello Stato, allargando in insolita misura il campo degli interventi e delle provvidenze sociali, da un altro lato aveva messo a dura prova le finanze d'ogni pubblica amministrazione. A ciò occorre aggiungere che una coscienza più forte che mai s'era formata nel Ticino sulla impellente necessità di forzare l'ascesa del cantone verso una posizione finanziaria, economica e culturale che gli permettesse di più degnamente sedere nel consesso delle Repubbliche Elvetiche. Tale ascesa, volentieri lo confessiamo, andava sempre maggiormente trovando nelle supreme autorità federali una comprensione ed un incoraggiamento che sarebbe ingiusto non riconoscere come una attestazione di leale e mirabile solidarietà patriottica.

Ma nella sua opera di ricostruzione e di progresso il Ticino intendeva innanzitutto provvedere colle sue proprie forze, sfruttando nel modo più razionale i valori della sua gente e le risorse della sua economia.

Dal rinnovato ordine di cose, voluto dal nostro popolo e dalle nostre autorità, ma prima di tutto imposto dagli avvenimenti storici superati, balzavano in luce necessità nuove, nuovi ordinamenti ad esse contingenti, organi speciali che meglio adeguassero i bisogni della cosa pubblica alle nuove vie dell' attività sociale.

Il contributo della scienza statistica, la cui utilità già andava propugnando appassionatamente verso la metà dello scorso secolo quel grande Ticinese che fu Stefano Franscini, padre della statistica, può dirsi sia stata precisamente una di queste necessità, delle quali più che mai si andava apprezzando il valore.

Vivamente era sentito, nel Ticino, il bisogno di un «Osservatorio» che continuamente esaminasse e studiasse la sua vita economica e portasse, specie nella tecnica della sua legislazione, la base sicura delle cifre; base spesso decisiva nella

casistica, sempre preziosa perchè posta dalla sua natura al di sopra dei sentimenti e delle impressioni personali o collettive 'troppo spesso errate.

Assai spesso nell'elaborazione delle loro leggi, e rispettivamente nella loro esecuzione, Gran Consiglio e Consiglio di Stato avevano sentito il disagio di non poter svolgere l'opera loro su di una base più tranquillante e precisa che non fosse una «visione d'assieme» riportata attraverso semplici impressioni o informazioni necessariamente imprecise perchè raccolte da organi non qualificati.

Datava già dal 6 aprile 1926 un ordine del giorno della Federazione Goliardica Ticinese, votato a seguito di una conferenza tenuta dal Dott. Carlo Sommaruga, e poi trasmesso al lod. Consiglio di Stato, nel quale era detto: «La Federazione Goliardica Ticinese risolve di propugnare con ogni forza la creazione di un Ufficio cantonale di statistica opportunamente dotato ed ordinato, onde non solo alla raccolta dei dati, ma, a più ampio scopo informativo, critico e normativo possa servire, favorendo rimedi e riforme proficue alla economia ed al progresso generale del cantone Ticino.»

Con suo messaggio n° 31 del 20 novembre 1928 il lod. Consiglio di Stato caldeggiava presso il Gran Consiglio la creazione dell'ufficio statistica chiesta nella mozione 13 dicembre 1927, ufficio che affermava corrispondere a «un reale bisogno tanto per l'amministrazione statale quanto per la vita economica del paese». Ed accompagnava il messaggio con un progetto del quale raccomandava l'approvazione.

Il Gran Consiglio rinviava il progetto di decreto alla Commissione della Gestione, la quale si pronunciava in merito il 10 febbraio 1929, accordando al messaggio governativo «esplicita e cordiale adesione». Senonchè il progetto usciva parzialmente modificato con la soppressione di 3 articoli. Il progetto governativo, composto di 9 articoli prevedeva: agli art. 1—4 l'organizzazione, le mansioni, le facoltà dell'ufficio. Agli art. 5, 6, 7 contemplava l'istituzione, e le relative competenze, di una speciale «Commissione Consultiva» nella quale fossero rappresentati tanto le autorità del cantone e dei comuni quanto i gruppi di interessi economici. Tale commissione era stata consigliata dal signor Dott. Freudiger, capo dell'ufficio statistica della città di Berna, nel suo rapporto, presentato già nell'aprile 1928 dietro analogo mandato ricevuto dal lod. Consiglio di Stato. Agli art. 8 e 9 si statuiva sul finanziamento e sull'entrata in vigore del decreto.

La commissione della gestione, udito anche l'avviso del Consiglio di Stato, il quale, in ultima analisi, aveva finito per dichiararsi consenziente, proponeva lo stralcio degli art. 5, 6, 7, giudicando il campo statistico già troppo vasto e palese perchè ancora si sentisse l'opportunità di una speciale commissione consultiva che portasse suggerimenti e richiami all'Ufficio cantonale di statistica.

Il progetto così modificato veniva sottoposto il 19 febbraio 1929 al voto del Gran Consiglio, il quale, senza discussione, si pronunciava per l'accettazione.

Il decreto veniva pubblicato il 16 aprile 1929 sul Bollettino Ufficiale del Cantone Ticino e diveniva poscia definitivamente esecutivo, essendo trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum.

Il lod. Consiglio di Stato apriva in seguito il concorso per la nomina del capo-ufficio e del necessario personale ausiliario. Esaminati e vagliati i requisiti

dei singoli concorrenti il potere esecutivo eleggeva a capo-ufficio, nel marzo 1930, il signor prof. Luigi Pedruzzi in Bellinzona, a segretario di concetto il signor avv. G. B. Marcionelli in Lugano, e a segretario aggiunto il signor Monetti Giuseppe in Mendrisio.

La necessità di avere un ufficio che rispondesse pienamente alle aspettative, sia delle autorità che del popolo, e desse segno di sana vitalità sin dai suoi inizi, evitando dei periodi di incertezze e di «esperimenti», fosse pure nel solo campo del funzionamento pratico, consigliarono al lod. Consiglio di Stato di completare l'istruzione del personale nominato con un periodo di studio pratico da seguire presso altri uffici statistici già al beneficio di una lunga esperienza. I tre funzionari furono pertanto rispettivamente trasferiti, durante i mesi di maggio e giugno, agli uffici statistici di Berna, Basilea e Zurigo. Lo studio fu oltremodo proficuo, come attestano i rapporti circostanziati che i detti funzionari presentarono al lod. Consiglio di Stato.

Il 1° luglio 1930 l'Ufficio cantonale di statistica iniziava la sua attività nel cantone Ticino.

E doveroso riconoscere, a questo punto, che l'Ufficio cantonale di statistica, se ebbe felici natali in un consenso quasi unanime di autorità e di popolo, ebbe un valido e convinto patrocinatore nella persona del consigliere di Stato signor avv. Angiolo Martignoni, direttore del Dipartimento delle finanze, al quale l'ufficio statistico è aggregato. L'on. Martignoni, dopo aver caldeggiata con entusiasmo la creazione dell'ufficio statistica, ne curò le origini, e ne favorì e favorisce tuttora lo sviluppo con una saggia comprensione dei suoi bisogni e delle sue finalità. Al suo nome resterà in gran parte legata la fondazione dell'Ufficio cantonale ticinese di statistica.

Quali gli scopi dell'Ufficio ticinese di statistica? Quelli di ogni ufficio statistica che non intenda scavare la sua fossa trasformandosi in un organo burocratico ordinario, collezionista di dati. Le finalità dell'ufficio statistica sono contenute, nelle loro grandi linee, già nell'ordine del giorno 6 aprile 1926 della Federazione Goliardica Ticinese, ordine del giorno che il lod. Consiglio di Stato fece suo nel messaggio 20 novembre 1928. E sono fissate definitivamente all'art. 2 del decreto votato dal Gran Consiglio:

Art. 2. L'ufficio statistica ha le seguenti mansioni:

I. Assunzione dei lavori statistici e inchieste già eseguite nell'amministrazione cantonale dai singoli uffici, trasformazione degli stessi in conformità alle esigenze pratiche.

II. Consigliare e introdurre altre statistiche amministrative, d'accordo coi rispettivi uffici.

III. Eseguire inchieste scientifiche e sociali nel territorio del cantone; raccolta di materiale ed elaborazione di problemi precisi dell'economia pubblica ticinese e dell'amministrazione; cooperare alla elaborazione di leggi di natura economica.

IV. Esecuzione dei censimenti federali nel Ticino (censimento della popolazione, delle imprese, del bestiame, delle abitazioni, ecc.). Coordinazione dei risultati ticinesi della statistica federale secondo i punti di vista importanti per

l'amministrazione cantonale e per la popolazione. Se sarà il caso, in occasione di censimenti federali completare con questionarî supplementarî i prelevamenti e coordinarli.

V. Pubblicazione dei risultati più importanti dei lavori nel modo più adatto.

A queste norme che, oltre contenere le direttive generali proprie di ogni ufficio statistica, segnano la via a speciali bisogni del Ticino, l'Ufficio cantonale di statistica informò senz'altro la sua attività.

Una prima statistica fu eseguita nel mese di luglio 1930 sulla mano d'opera estera presente nel cantone con permessi temporanei cantonali o federali. L'indagine condusse, oltre che alla raccolta e classificazione dei dati, ad una riforma dell'Ufficio cantonale di collocamento, riforma alla quale l'ufficio statistica prestò la sua collaborazione sì normativa che pratica.

Fu iniziata la statistica dei prezzi, con indagini presso tutte le principali ditte del cantone. I formularî, debitamente riempiti dalle ditte e mensilmente trasmessi all'ufficio statistica, serviranno all'allestimento delle medie cantonali che figureranno sul bollettino periodico alla cui pubblicazione verrà posto mano non appena possibile, probabilmente già col prossimo anno. E da essi saranno dedotti i prezzi degli articoli che verranno scelti per il computo dei numeri indici del costo della vita.

Altre indagini statistiche di minore importanza furono compiute dall'ufficio statistica per conto dei diversi uffici dell'amministrazione statale.

Ai censimenti federali eseguiti nel Ticino l'Ufficio cantonale di statistica presterà incessantemente la sua collaborazione ed assistenza. L'intervento dell'Ufficio cantonale di statistica sarà, in tale campo, di assoluta necessità. La speciale situazione del nostro cantone, con una popolazione di circa 153,000 abitanti sparsi in numerosi piccoli comuni e su una estensione relativamente grande di territorio, separato geograficamente dal resto della Svizzera dalle Alpi e politicamente dall'Italia dai confini, con usi, costumi e forme di vita in genere, spesso profondamente diversi da quelli delle rimanenti genti elvetiche, ha ripetutamente dimostrato quanto sia sempre opportuno l'intervento di un organo locale esattamente informato di queste speciali condizioni del nostro cantone.

Una dimostrazione recente venne fornita in occasione del censimento delle aziende agricole. I questionarî spediti dall'Ufficio federale di statistica furono allestiti dalla quasi totalità dei comuni in modo inadeguato od incompleto. L'Ufficio federale dovette provvedere ad un completamento dell'inchiesta con dei formularî supplementarî. Con apposite circolari l'Ufficio cantonale di statistica fornì ai comuni le necessarie spiegazioni, atte a porli in grado di rispondere in modo adeguato ed esatto all'Ufficio federale di statistica. In parecchi casi l'Ufficio cantonale intervenne redigendo a nuovo, integralmente, tutti i questionarî dei comuni; questionarî che, più per scarsa comprensione e mancanza di informazioni esatte (mappa comunale, ecc.) che per malvolere, erano stati allestiti in modo errato.

Nè l'Ufficio cantonale di statistica tralascerà, nei limiti delle sue possibilità, di interporre i suoi uffici in tutte le statistiche federali (censimento della popolazione, ecc.) affinchè, nell'interesse della Confederazione e del Ticino, i risultati

siano specchio fedele della situazione e nessun comune possa, per incapacità o incomprendimento, contribuire a fare della statistica la «gran bugia» di Noblemaire.

Un'opera a cui l'ufficio dovrà ormai dedicare le sue cure speciali sarà la statistica tributaria.

Le riforme tributarie che una più adeguata politica finanziaria imperiosamente impone al nostro cantone, presuppongono una esatta conoscenza degli attuali carichi fiscali, della capacità tributaria del popolo, della potenzialità economica dei diversi strati della popolazione e del paese in genere. Una base costituita da cifre rigorosamente accertate costituirà, da una parte una risposta eloquente e inoppugnabile agli interrogativi che stampa e opinione pubblica rivolgono ai poteri costituiti, mostrando quali fossero le critiche fondate e quali frutto di impressioni, e d'altra parte sarà guida sicura per quelle riforme che torneranno a tutto interesse dello Stato e daranno ad ognuno l'esatta e tranquilla coscienza di sottostare ad una equa ripartizione dei sacrifici che lo stato sociale moderno esige dai singoli.

Uno speciale «Ufficio dell'orientamento professionale» è stato recentemente creato nel Ticino. Ad esso presterà il contributo dei suoi studi, laddove sarà necessario, anche l'Ufficio cantonale di statistica, in un'opera di alto valore sociale, economico ed anche morale: disciplinare con opportuni suggerimenti la scelta delle varie professioni, pur restando nell'ambito delle individuali libertà; impedire il disordinato afflusso di energie e di valori verso campi di lavoro che non li potranno ricevere, avviare braccia e intelligenze, secondo le vie delle loro naturali inclinazioni e possibilità, spesso svariate, a campi che offrano spazio e luce al loro sfruttamento, nell'interesse generale. Impedire che sane energie giovanili abbiano a sciuparsi in una sterile ricerca del proprio lavoro e del proprio pane, è opera altamente sociale che solo sanno valutare i poteri responsabili ed i singoli che ne hanno provato il profondo avvilitamento morale.

Altri campi molto vasti e interessanti si offrono alle indagini dell'Ufficio cantonale di statistica: la situazione dell'agricoltura, lo sviluppo demografico, lo spopolamento delle valli, le industrie in genere, ed in specie l'industria turistica il cui sviluppo ha, in questi ultimi anni, raggiunto proporzioni sinora sconosciute, e costituisce, per il nostro cantone, povero di risorse naturali, una fonte di ricchezza degna di tutta l'attenzione dei poteri responsabili.

Se i mezzi saranno adeguati, e autorità e popolo vorranno sempre sostenerlo col loro consenso e favorirne lo sviluppo (ciò che non mettiamo in dubbio), l'Ufficio cantonale ticinese di statistica compenserà ad usura gli oneri nuovi che lo Stato si è imposti. E più che mai il popolo vedrà come la statistica sia realmente la scienza che scopre le cause occulte di molti mali sociali, e, al di sopra d'ogni competizione di parte, col linguaggio eloquente e irrefutabile della cifra, mostra le vie migliori verso il progresso, verso un benessere economico a cui, oggi più che mai, tende affannosamente l'umana società.
